

“Contro il racket una lotta di massa”

Si sono fatti passi da gigante in dieci anni nella lotta contro il racket dell'usura e dell'estorsione: c'è una legislazione nazionale «compiuta», c'è una figura istituzionale già collaudata (il commissario antiracket), c'è un fondo di garanzia che comincia a funzionare e c'è una rete di associazioni che ha fatto tanta strada; ma mancano ancora alcuni tasselli importanti per consolidare il senso di questa lotta. E ci sono grandi assenti, come la Confindustria. L'handicap più grave è quello di un sistema bancario e finanziario che non aiuta, anzi scoraggia. Questo è solo uno dei tanti rilievi fatti ieri, nell'auditorium “Libero Grassi” di Palazzo dei Chierici, dove, per iniziativa del Cnel, dell'Osservatorio socio economico sulla criminalità e dell'Ufficio del commissario antiracket, la Consulta degli imprenditori di Catania ha presentato il «Manuale di difesa contro l'usura e l'estorsione», corredato dalle «Pagine gialle dell'antiusura», con gli indirizzi delle associazioni, delle fondazioni e dei consorzi di garanzia. Queste pagine - ha chiarito Tano Grasso, commissario antiracket - costituiscono uno strumento di informazione necessario per orientare quanti ne abbiano bisogno verso le strutture in grado di offrire aiuto economico concreto».

L'onorevole Grasso ha ribadito poi quanto sia importante per l'imprenditore la «sicurezza», sia personale, sia economica. «Gli operatori sappiano che non sono soli, perché quando si è in tanti a denunciare non vi sono persone a rischio - ha detto - e sappiano pure di avere le spalle coperte, poiché i loro beni e le loro aziende sono tutelate dallo Stato». Nella consapevolezza che ormai la lotta antiracket “deve diventare” un fenomeno di massa, Grasso ha annunciato che per il prossimo settembre una Conferenza nazionale antiracket, con il contestuale lancio di una campagna nazionale di pubblicità-progresso.

Il prefetto Tommaso Blonda invece ha esteso alla città un invito partecipare alla seduta «aperta» del coordinamento provinciale per l'ordine e la sicurezza dedicata a questi temi che si terrà il 16 giugno. All'incontro di ieri, coordinato dal portavoce della Consulta degli imprenditori Angelo Barone, sono stati diversi, e qualificati, gli interventi, a partire dal contributo dell'onorevole Anna Finocchiaro, presidente della commissione Giustizia della Camera (che oltre a denunciare lo scarso ruolo delle banche ha esortato a parlare di più di mafia), a quello del presidente della Provincia regionale Nello Musumeci («Siamo e saremo interlocutori attivi e attenti della Consulta degli imprenditori). L'assessore comunale al Commercio Agen, condividendo l'opportunità di «chiedere di più al mondo bancario», ha avvertito: «Badiamo bene che la microcriminalità si sta rigenerando e cresce a dismisura; e non sottovalutiamo le piccole richieste mensili di "pizzo". Il chiedere poco ma a tutti, sta prendendo piede, a Catania e in Provincia».

Il manuale antiracket vero e proprio è stato illustrato da Giovanni Cazzato, coordinatore nazionale dell'«Osservatorio» del Cnel; «Questa guida - ha spiegato - è dedicata agli imprenditori che hanno scoperto di non trovarsi da soli di fronte all'impatto con l'illegalità».

Una testimonianza dal carattere prorompente l'ha fatta l'imprenditore agricolo di Scordia Mario Caniglia, 53 anni, che ha trovato il coraggio di denunciare i suoi aguzzini e che oggi ringrazia con tutto il cuore le istituzioni che gli sono state, e gli sono ancora vicine. «Dopo 40 anni di onesto lavoro - ha raccontato Caniglia - la mafia ha bussato alla mia porta e voleva togliermi la libertà. Bussava alla porta di un contadino, costretto dai tempi a trasformarsi in imprenditore, e voleva prendersi tutto. Che fare a quel punto? Avevo una famiglia da proteggere e mi sono rivolto ai carabinieri e grazie a loro oggi continuo a

lavorare come prima e meglio di prima». Caniglia in fondo commosso tutti. Con le sue parole «vissute», con la sua semplicità non ha fatto altro che ripetere quanto onorevoli e addetti ai lavori giustamente raccomandano da anni: «L'unico modo per sconfiggere i criminali è quello di denunciarli». Apprezzati anche gli interventi del procuratore della repubblica aggiunto Vincenzo D'Agata, del segretario della Camera del lavoro Franco Garufi, di Enrico Granata dell'Abi e di vari esponenti delle associazioni aderenti alla consulta degli imprenditori. In prima fila, a testimonianza del prezioso ruolo svolto ogni giorno al fianco di chi denuncia, il questore Vincenzo Santoro, il comandante del reparto operativo dei Carabinieri, maggiore Giuseppe D'Agata e il vice comandante della Gdf, maggiore Giuseppe Conti e il sostituto procuratore Flavia Panzano.

Giovanna Quasimodo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS